IL CASO

Festini a Villa Inferno dall'inchiesta di Milano un assist alla difesa

La superteste invitata alle serate con sesso e droga di Alberto Genovese
"Ora bisognerà rivedere le accuse, quella ragazza non è attendibile"

di **Giuseppe Baldessarro**

«Quanto sta emergendo dall'inchiesta di Milano influirà sicuramente anche sul procedimento di Villa Inferno. Alcuni capi d'imputazione assumono oggi una valenza diversa, a partire dall'accusa di induzione alla prostituzione». Roberto D'Errico, difensore assieme a Giovanni Voltarella di Davide Bacci, è sempre prudente. Tuttavia, secondo il difensore del proprietario di Villa Inferno, il coinvolgimento ai festini di Alberto Genovese della ragazza (allora minorenne) attorno a cui ruota l'inchiesta di Bologna «obbliga tutti a guardare all'inchiesta con occhio diverso, anche perchè la testimone non è credibile». Per ora, lascia intendere, l'unica cosa da fare è «aspettare l'esito delle indagini», subito dopo però i legali dei nove indagati della città potrebbero chiedere l'acquisizione degli atti milanesi.

Buona parte dell'impianto accusatorio del pm Stefano Dambruoso potrebbe insomma risentire delle novità degli ultimi giorni. E soprattutto del fatto che la principale teste d'accusa abbia continuato a tenere lo stesso stile di vita frequentando feste a base di sesso e droga anche da altre parti. Tanto che l'avvocato Gabriele Bordoni difensore di Michele Marchesini afferma: «Come dissi a settembre, è un fatto di costume più che penale. Costume, pare, diffuso in diverse città».

Sul fronte milanese proseguono gli interrogatori di persone presenti alle serate di Alberto Genovese. Tra i testimoni ragazze e persone dell'entourage dell'imprenditore finito in carcere venerdì scorso per aver stuprato una 18enne durante una nottata a base di cocaina. In questo contesto ci sarà presto uno scambio di atti tra le procure di Milano e Bologna per cercare eventuali punti di contatto tra le inchieste.

Scambio di carte fra le due procure. Investigatori a caccia dei contatti

A sostegno della tesi che la ragazza coinvolta nelle indagini bolognesi abbia continuato nel suo stile di vita c'è la sua stessa testimonianza che, in chiave Villa Inferno, diventa una confessione.

«Durante il pomeriggio – racconta agli investigatori lombardi parlando del giorno dello stupro - Genovese mi ha invitato due volte a scendere al piano di sotto, nella sua camera da letto per farmi fare una riga di cocaina. So che lo ha fatto anche con altre ragazze presenti alla festa». E ancora: «Lui è solito scegliere una ragazza ed invitarla al piano di sotto, non saprei dire con quale criterio. In entrambe le occasioni anche Genovese ha tirato cocaina, ma non mi ha mai proposto di fare altro». La ragazza bolognese arrivò alla festa a Milano verso le 16 assieme ad un'altra amica, mentre la 18enne che poi subì abusi alcune ore dopo. La testimone andò via quasi alle 2, prima però cercò l'amica che era in stanza da letto di Genovese, ma un bodyguard le impedì di entrare.

Con un messaggio verso la mezzanotte tra domenica e lunedì venne a sapere dall'amica che era stata violentata. E un'altra ragazza le disse - ha spiegato ancora alla polizia - che giravano delle voci sul fatto che Genovese violentasse donne durante le sue feste private.

Insomma l'accusatrice era consapevole di dove si andava a infilare e i rischi che correva.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo
L'ingresso di Villa Inferno a Pianoro dove sarebbero avvenuti i festini a base di sesso e cocaina

Tper annuncia quattro ore di astensione dal lavoro: dalle 11 alle 15

Le vertenze sindacali

Non aprite quella porta o fate entrare il virus oggi Tper fa sciopero

di **Marco Bettazzi**

Dopo un braccio di ferro durato settimane, oggi autisti e dipendenti di Tper scioperano quattro ore per chiedere maggiore sicurezza sugli autobus. Oggetto della discordia è la porta anteriore dei mezzi, che fu chiusa per proteggere gli autisti nel corso della prima ondata dell'epidemia, è stata riaperta con la ripartenza delle scuole ed è stata mantenuta tale anche nella seconda ondata, col parere contrario dei sindacati. E quella degli autisti non è nemmeno l'unica protesta di questi giorni, perché si agitano anche commessi, dipendenti comunali e addetti delle pulizie. Oltre ai collettivi, che domani vogliono sfidare l'ordinanza del sindaco Merola che vieta manifestazioni in città.

Oggi dunque quattro ore di sciopero per i lavoratori di Seta a Modena, Reggio Emilia e Piacenza, con orari diversi da città a città, e anche per quelli di Tper a Bologna, dove i trasporti potrebbero complicarsi dalle 11 alle 15, nella fascia prevista dallo sciopero per i bus, mentre impiegati, addetti alla sosta e personale del People mover si fermano le ultime quattro ore del turno. «A fronte dell'impennata dei contagi e della diffusione del Covid 19, siamo molto preoccupati per la salute e la sicurezza degli autisti», scrivono Cgil, Cisl, Uil, Faisa e Ugl, che chiedono «l'immediato ripristino della chiusura della porta anteriore nonché il divieto per i passeggeri a oltrepassare l'area del posto guida».

Non aderisce alla protesta ma condivide le motivazioni l'Usb, che denuncia anche i mancati controlli sui mezzi per il rispetto del 50% di capienza e proprio sulla sicurezza sui bus ha già presentato un esposto ad Ausl e carabinieri.

Sempre per la sicurezza minacciano lo sciopero anche cassieri e addetti del Carrefour di Casalecchio. Qui i rapporti si sono fatti più complicati sia per questioni organizzative che per questioni legate alla tutela dei dipendenti e non sono state ascoltate le richieste dei sindacati di ristabilire il controllo degli accessi così come un richiamo più fermo ai clienti che non rispettano le norme. Già proclamato per il 4 dicembre dalla sola Cisl invece lo sciopero in Comune contro il rientro parziale dei dipendenti dallo smart working e per i protocolli di sicurezza per i servizi 0-6 anni. «Costretti dall'atteggiamento di chiusura dell'amministrazione», denuncia la Cisl.

E anche il settore delle pulizie oggi sciopera in tutta Italia. A Bologna sono coinvolti 5mila lavoratori (tra pulizie, mense, servizi ospedalieri, portierati e controllo biglietti) che chiedono il rinnovo del contratto di categoria scaduto nel 2013, che paga 7 euro lorde l'ora. Annullato però il presidio previsto in piazza Nettuno a causa dell'ordinanza del sindaco Merola. Che invece sembra non interessare i collettivi Labas e Tpo, che domani alle 16 manifesteranno comunque nello stesso luogo. «L'ordinanza è inaccettabile – scrivono – Finché le vie dello shopping rimangono aperte sono e devono rimanere anche vie dell'espressione politica e della democrazia».

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMS0xM1QxMTowMToxOSMjI1ZFUg==